

**Franco Perrelli, *Tre carteggi con Lucio Ridenti. Anton Giulio Bragaglia, Guglielmo Giannini, Tatiana Pavlova, Bari, Edizioni di Pagina, 2018.*** Un racconto storiografico realizzato attraverso singoli ritratti di persone centrali nella vita teatrale tra fascismo e dopoguerra, e intrecciando per il lettore un filo complesso di idee teatrali, iniziative, carriere e piccole e grandi polemiche. *Tre carteggi con Lucio Ridenti* è un libro prezioso, che attraverso le lettere scambiate tra il direttore de «Il Dramma» e personalità di spicco del panorama teatrale della sua epoca, mentre ripercorre dall'interno alcune delle dinamiche editoriali della rivista, dà conto da un'angolazione insolita e privilegiata di anni fondamentali per la vita della scena italiana. Sulla base delle carte del Fondo Lucio Ridenti, e dei fascicoli di corrispondenza conservati da Lidia Ronco, storica segretaria de «Il Dramma», recentemente acquisiti dal Centro Studi del Teatro Stabile di Torino, Perrelli disegna un'immagine di Ridenti un po' più mossa di quella, rimasta canonica, di un inattuale conservatore: senza omettere le contraddizioni delle sue prese di posizione sul teatro del suo tempo, lo sguardo corre all'interno e all'esterno delle polemiche teatrali e giornalistiche per aprire insoliti squarci su un panorama più ampio di quello che sarebbe visibile dalle sole pagine della rivista. Tra piccoli episodi e questioni personali (come la nota *querelle* tra Anton Giulio Bragaglia e Silvio d'Amico, o quella tra quest'ultimo e la Pavlova, o le lamentele del commediografo Giannini, più amato dal pubblico che dalla critica), emergono i principali temi affrontati dalla discussione teatrale di quegli anni – a cominciare dal complesso rapporto tra teatro di tradizione e regia moderna. Un affresco vivace e corale di una fase di radicale mutamento del sistema teatrale italiano, dominato dall'immagine di Ridenti e delle sue opinioni intessute di «*nostalgia del passato*» e insieme di «*passione del presente*, che si fa in itinere coscienza delle evoluzioni dell'epoca» (p. 56). (Raffaella Di Tizio)